

Proposta quindi la ripartizione degli utili che salgono complessivamente a L. 50.165,07, ringrazia gli azionisti, a nome dei consiglieri, dei sindaci, dei probiviri, della benevola fiducia, riaffermando il proposito di lavorare concordi per il bene dell'istituto e della città.

La relazione del Presidente ebbe le approvazioni unanimi della numerosa assemblea degli azionisti.

Dopo la lettura di essa del resoconto dei Sindaci, il Presidente domanda all'assemblea che deliberi sul bilancio e sul riparto degli utili e dichiara aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola, il Presidente mette in votazione il riparto sugli utili, invitando gli azionisti a deliberare per ogni stanziamento. L'Assemblea approva. Per l'accantonamento delle L. 10.000 per ammortamento edificio sociale chiedono spiegazioni gli azionisti signori Geom. Mascherini, Geom. Depetris e Avv. Cervetti. Risponde esaurientemente il Presidente e viene approvata anche la costruzione dell'edificio.

Il Presidente domanda poi l'approvazione per l'aumento del capitale sottoscritto a L. 400.000 con diritto d'opzione ai vecchi azionisti, favorendo i piccoli possessori, prezzo di emissione a L. 40, sopraprezzo da passare a fondo di riserva, accordando lungo tempo per il pagamento. Si pubblicheranno le modalità.

Dopo alcune osservazioni del sig. Geom. Depetris e Avv. Cervetti si approva ad unanimità l'aumento del capitale.

Passatosi alla nomina delle cariche risultano eletti:

A presidente: On. Maggiorino Ferraris, voti 131.

A consiglieri: Marchese Scati Stanislao, voti 130 - Bruzzone Domenico, 130 - Can. Francesco Berta, 130 - Sgorlo Ing. Cav. Paolo, 132 - Beccaro Pietro, 132.

A sindaci: Gallo Luigi, voti 127 - Comm. Andrea Poggi, 130 - Adolfo Ghiglia, 130.

A sindaci supplenti: Morielli Guido, voti 132 - Antonalino Giuseppe, 131.

Arbitri: Asinari Avv. Cav. Filippo, voti 134 - Toselli Avv. Cav. Francesco, 134 - Marengo Avv. Cav. Giuseppe, 134.

Mancando il numero legale per l'assemblea straordinaria si dichiara sciolta l'adunanza.

## Per un buon spettacolo estivo

Riceviamo e pubblichiamo:

On. sig. Direttore della Bollente

« Se non erro, su queste stesse colonne venne tempo addietro trattata una questione che si presenta di permanente attualità: intendo parlare di un assegno municipale, o meglio di una « dote » per uno spettacolo d'opera durante la stagione balneare.

Tutti strepitano della necessità di dare impulso alle nostre Terme, di offrire allettamenti e svago ai forestieri, ma quando si tratta di met-

tere fuori quattrini, le lumache rientrano frettolosamente nel guscio. Il sistema di prenderne senza sacrificii sarebbe certamente il migliore: ma ai tempi che corrono in cui i liberi cittadini e specialmente i frequentatori di una stazione balnearia pretendono di spendere bene i propri quattrini, è pur dopo che un corso di rappresentazioni che allieti chi ha senso d'arte e gusto musicale offra una migliore attrattiva di quanto non ci si possa ripromettere dalla attività e dai mezzi di cui può disporre un impresario, il quale non deve essere animato da sentimenti di filantropia e rimetterci di sacoccia per il gusto di divertire il pubblico.

Nella nostra città, per quanto frequentata nella stagione balnearia da un numero discreto di forestieri, non può ragionevolmente ripetersi la consueta frase degli oppositori: « chi ama il divertimento se lo paghi ».

Uno spettacolo scelto è anche ragione di maggior decoro per la città, e può bene farsi qualche sacrificio, se anche brontola qualche Aristarco ».

J.

## LA CONTESSA FALCONIERI

### DI TORREMOZZA

(NOVELLA)

(Cont. v. num. prec.)

Valnera non aveva mezzi di fortuna. Figlio di un usciere, si era fissato nel paese natio attendendo con alacrità alle sue pratiche legali; ma il lavoro professionale non dava soverchi proventi nella pretura di Torremozza. La comparsa del visconte gli aveva fatto concepire propositi ben definiti: indurre il cavaliere Malanotte a versargli una somma cospicua sotto la minaccia di uno scandalo che avrebbe turbato le sue ambizioni elettorali.

Uscendo dal palazzo, stringeva nella mano nervosa il libro donatogli: che c'era in quel volume?

Quando entrò nel suo studio, estrasse il libro dalla busta, subito notò che l'interno delle pagine conteneva un'altra busta chiusa. Apertala, tre o quattro grossi biglietti di banca spiegirono la loro magnificenza promettitrice innanzi agli occhi presaghi.

« Benissimo — mormorò — benissimo, l'affare prende una buona piega: ora si tratta di salvar capra e cavoli, come dice il procuratore Moretti, mio avversario in pretura! »

Nella sera istessa parlò col visconte e annunciandogli che tutto procedeva a meraviglia, gli fece conoscere il desiderio della contessa. Il visconte meditò lungamente se dovesse varcare quella soglia maledetta; ma la speranza di venir più facilmente a capo delle sue ricerche vinse ogni ripugnanza.

Trascorsi alcuni giorni, si fece annunciare alla contessa recando seco un magnifico mazzo di rose. La briosa ammalatrice lo accolse col più seducente dei suoi sorrisi e lo tratteneva a lungo.

Qualche sera dopo, nel salotto della contessa erano adunati il cavaliere, il tenente Sapelli, il visconte, l'avvocato Valnera.

La conversazione fu animatissima poichè la contessa spiegò tutte le sue grazie nel tener a bada il tenente ed il visconte.

Affascinato dal cinguettio della gentildonna, il visconte incominciò a dubitare che in quel salotto così gaio e luminoso si proiettasse l'ombra dell'antico delitto.

Ad ora tarda i convenuti si separarono e il visconte promise di tornare. Anche il tenente tornò più volte da Genova perdendo la notte ed ingannando il suo colonnello. Egli tornava frequentemente perchè aveva osservato che la maliarda si compiaceva di vezzeggiare col gentiluomo straniero. In queste serate la conversazione era sempre animata. Valnera era uno di quegli uomini che pure emanando un'atmosfera di immoralità, sanno tuttavia rendersi tollerabili sfidando con cautela il tacito disprezzo altrui. Mentre la signora era al pianoforte e il tenente volgeva le pagine della musica, e il visconte sussurrava qualche parolina al minuscolo orecchio della gentildonna, l'avvocato traendo da parte il cavaliere lo andava informando sui movimenti elettorali, lasciandogli però comprendere che una nuova nuvola era apparsa all'orizzonte: un giornalista genovese venuto a fare un'inchiesta sulle qualità del candidato, intendeva pubblicare sul giornale qualche articololetto velenoso circa la nota leggenda della tomba dei Francesi.

L'avvocato insinuava che era assolutamente necessario arruolare questo libellista mediante una somma cospicua: egli si sarebbe incaricato di concludere l'affare direttamente....

In una di queste serate il colloquio si animò fra i due, tanto che richiamò l'attenzione del visconte. I suoi occhi correvano dalla larga faccia sanguigna alle robuste mani del cavaliere giganteggiante sullo sfondo del salotto: oh quelle mani! parevano coprirsi improvvisamente di un liquido vermiglio stillante sull'impiantito....

Il gentiluomo sentiva crescere entro sé uno strano disagio pensando che egli rimaneva tranquillamente colà.

Malanotte si avvide del turbamento del visconte, e i loro occhi si incontrarono come la punta di due lame. Poi la conversazione divenne generale e in seguito tutti ascoltarono una magistrale Eroica di Beethoven. Trascinato dall'onda musicale, e dalla magia dei begli occhi acchiusi dell'evocatrice, egli non guardò più la sinistra gigantesca figura del Malanotte.

(Cont.)

Argow.

## Bibliografia

Prof. ISIDORO ANDREANI "Il Progettista moderno", di costruzioni architettoniche un volume di 400 pag. 168 e 80 tavole elegantemente legato Uirico Heepi, editore, Milano 1909 L. 3.50.

Geniale si potrebbe definire l'opera del Prof. Andreani che si profugge di

sentitizzare tutto quanto è necessario imparare per compilare un progetto di fabbrica. Impresa ardua, quando si consideri che, tanti essendo i libri che si occupano di questa materia, tutti sono riusciti a trattare una parte singola della disciplina per ciò che si riferisce all'arte del costruire, nessuno ha mai insegnato a compilare un progetto preventivo completo con metodo facile alla portata di tutte le intelligenze.

Il progettista moderno è il risultato delle pazienti ricerche, delle continue esperienze e degli studi fatti dallo stesso autore e accopia la parte tecnica colla parte artistica tanto saldamente da formare una disciplina unica.

Il lavoro consiste di 24 Progetti delle fabbriche in uso e che probabilmente si ha occasione di dover fare nell'esercizio professionale; cinque dei quali del tutto completi coi relativi comparti metrici ed estimativi. Tutti, o quasi tutti, sullo stile moderno, considerato come necessaria conseguente evoluzione delle diverse epoche classiche nei loro vari stili.

In questi esempi sono concretate norme, dati fissi; è data la falsariga per fare computi metrici estimativi ed analisi dei prezzi; mentre a mezzo di confronti e paragoni si danno consigli per la ricerca del bello nella parte che riguarda l'estetica.

Completa il lavoro una sufficiente collezione di infissi in legno ed in ferro adatti per le diverse costruzioni trattate.

## Per la questione del Gazometro

Ill.mo sig. Direttore

del giornale LA BOLLENTE  
ACQUI.

Mi permetta, egregio sig. Direttore, di rispondere sul suo pregiato giornale alla lettera del Prof. Galiani con la quale vuole rettificare i miei asseriti e invece.... li conferma.

Nella lettera comparsa sul N. 9 della Bollente scrivevo di avere dapprima presentato un progetto di grande massima e di averlo discusso in presenza del Direttore: ora questi viene ciò a confermare scrivendo di aver visto per un paio d'ore, gli studi preliminari da me compiuti. Ora aggiungo che i miei disegni di massima furono in Acqui per circa una settimana e che mi furono ritornati dal Direttore.

Dice ancora il signor Direttore che non fu meco d'accordo nella soluzione scelta per il riordino generale, né di quella adattata per la sala di distillazione.

Io ho scritto che ho discusso col Direttore, non che sia andato con lui d'accordo. E se ciò può far piacere dichiaro anzi che non ho potuto accettare i concetti tecnici del Direttore anche per quanto riguarda i forni. A me per il mio dovere di tecnico, basta per lo studio del progetto aver sentito e di essermi dato scrupoloso carico di ogni idea ed osservazione che mi fu manifestata; di avere discusso ampiamente (anche due ore sono suf-